



Assenteismo e strisciate multiple di badge al Capilupi: 8 provvedimenti cautelari



Un anno e mezzo di indagini, quattro mesi di monitoraggio con telecamere nascoste - ben otto - installate all'interno e all'esterno del Capilupi, i riscontri anche attraverso le celle telefoniche. Martedì mattina il blitz a conclusione della prima fase dell'inchiesta con l'esecuzione di 8 misure cautelari (6 arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora) emesse dal giudice delle indagini preliminari Marina Cimma nei confronti di altrettanti dipendenti dell'ospedale di Capri, sette medici, tra chirurghi, anestesisti, un pediatra e una ginecologa, oltre ad un'ostetrica.

Agli arresti domiciliari sono finiti i medici Maurizio Borzillo, Antonio Caccia, Massimo Carotenuto, Pasquale Loffredo, Pasquale Marchionne e Antonio Sarnataro; obbligo di dimora nel comune di residenza per l'ostetrica Maria Rosaria Schettino e per la ginecologa ora in pensione Annunziata Corbi.

Uno degli impianti di videoripresa, installato dai finanzieri, era stato oscurato con un cerotto da alcuni medici accortisi di essere osservati: era il "rimedio" con il quale qualcun aveva provato a nascondere le "strisciate" compiacenti dei badge

fatte per conto di colleghi assenti. Rimedio che però non ha impedito alla Guardia di Finanza di portare a termine le indagini, coordinate dalla Procura di Napoli, culminate nei provvedimenti di martedì. Per tutti l'accusa è di truffa aggravata e frode nella rilevazione delle presenze.

Le immagini riprese dalla Guardia di Finanza della tenenza di Capri guidata dal comandante Pietro Varlese, durante le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto di Napoli Alfonso D'Avino e dal pubblico ministero Giancarlo Novelli, hanno permesso di accertare lo scambio, tra alcuni dipendenti dell'ospedale, dei badge magnetici in modo da consentire le "strisciate" per conto di chi si presentava in ritardo o anticipava la propria uscita. Un consolidato e diffuso sistema di assenteismo è emerso dalle indagini, con molti dipendenti, soprattutto medici, che si presentavano in ritardo sul posto di lavoro o che anticipavano la fine del turno.

L'attività illecita è proseguita, ha spiegato il procuratore Nunzio Fragiasso, "nonostante gli stessi dipendenti avessero il sospetto che fosse in corso un'indagine, tanto è

vero che uno degli impianti di videoripresa è stato oscurato con un cerotto e le telecamere installate dalla Guardia di Finanza hanno ripreso alcuni medici che timbravano il cartellino per conto di loro colleghi cercando di nascondersi". Furbetti del cartellino (così le cronache amano definire gli assenteisti nella pubblica amministrazione) davvero poco furbi a Capri, visto che pur sapendo dell'indagine in corso avevano continuato a reiterare il reato, anche con molta disinvoltura. Al centro delle accuse un'informativa delle fiamme gialle della tenenza di Capri che racchiude i risultati di mesi di indagini, di appostamenti e pedinamenti, di riscontri sui social network, analisi delle celle agganciate dai telefoni cellulari degli indagati e verifiche sui biglietti che gli indagati usavano per fare tutti i giorni la spola tra Napoli e la provincia, dove risultano residenti, e l'ospedale Capilupi di Capri dove lavorano. Tra dicembre 2015 e aprile 2016 sono concentrate le assenze contestate ai medici finiti sotto inchiesta. Il 3 gennaio 2016, non molto tempo dopo l'avvio dell'attività investigativa, uno dei medici indagati notò una delle telecamere che i finanzieri avevano posizionato in punti strategici all'interno e all'esterno dell'ospedale, e chi era con lui (persona rimasta ancora non identificata) utilizzò un cerotto per neutralizzare l'occhio elettronico. Qualche settimana dopo un'altra telecamera venne manomessa. Le indagini sono comunque proseguite grazie anche al "lavoro" delle altre videocamere installate che hanno continuato a funzionare.